

LA BUFERA FINANZIARIA

Il presidente del consiglio per la nona volta a Napoli. Sventola l'Unità e svicola sulla città dove ci sono i rifiuti. Non gli fanno vedere i cortei

Ma la città partenopea è stanca. Oltre a coloro che non vogliono la discarica a protestare c'erano anche le prof rimaste disoccupate. Migliaia

Berlusconi vuole governare per decreto

Rassicura sulla finanza: nessuna emergenza, difenderò banche e risparmiatori

di Natalia Lombardo inviata a Napoli

«D'ORA in poi procederò il più possibile con decreti legge su ogni provvedimento che riterrò urgente», dai graffiti sui muri alla pornografia in tv. Silvio Berlusconi vuole esautorare completamente il Parlamento, che ritiene lento e obsoleto, nella pretesa di otte-

nere l'avallo del Presidente della Repubblica sull'urgenza dei decreti. Sempre più simile all'amico Putin nel decisionismo autoritario, Silvio IV di Borbone adotta Napoli come feudo per emanare direttive. Però vuole rassicurare i risparmiatori italiani sugli effetti della crisi Usa: «La situazione qui è sotto controllo, non ci sarà alcuna emergenza, perché il governo è pronto a difendere le banche e i risparmiatori dagli speculatori». Niente «panico, chi ha dei titoli se li tenga nel cassetto e aspetti la ripresa», suggerisce, e dà indicazioni di mercato: «Quando il titolo di un'impresa rende oltre il 10% è consigliabile comprarlo» (non cita Unicredit). Per il proprietario di Mediaset «quando il reddito di un'impresa supera del 3 o 4% il valore delle azioni in Borsa, vuol dire che è sottovalutata, molte sono sottovalutate del 12 o 13%».

Dalla Prefettura di Napoli, alla nona tappa dell'operazione "monnezza", Berlusconi esterna la sua intenzione: contro «gli odiosi graffiti che imbrattano i muri» un decreto «subito operativo, perché se dovessimo metterci diciotto mesi per varare una legge» stai fresco. E decreto pure contro «la pornografia via etere» in tv. Gli piacerebbe poter emanare editti, invece «dipenderà dall'accordo con il Capo dello Stato sulle condizioni di necessità e urgenza» che giustificano un decreto legge. Sulla via del decreto accusa Gianfranco Fini di fare poco: «Il disegno di legge sulla prostituzione langue in Parlamento». Magari Mara Carfagna, ministra delle Pari Opportunità, si è lamentata. E la sinistra non dica di Silvio che si gode la vita: «Mi hanno dato persino del fannullone, quando io e Letta siamo due campioni di lavoro». Se ha usato l'elicottero della Protezione Civile per andare a farsi i massaggi in Umbria «l'ho fatto per ispezionare i campi nomadi attorno a Roma, dove ci sono discariche a cielo aperto. Col mio avrei dovuto chiedere l'autorizzazione», afferma accanto a Guido Bertolaso, nella conferenza stampa rituale

al circolo ufficiali di Palazzo Salerno. All'ora di pranzo era corsa voce di un malore di Berlusconi, subito smentito dal suo staff. Del resto alle quattro appariva affaticato, ma un fiume in piena. Annuncia la nascita di un quinto termovalorizzatore in Campania, telecamere nella discarica di Chiaiano, un parco del futuro sul quale «non c'è moti-

vo di protestare». Fa i complimenti al proprietario della A2a, società del Nord che lavora con i comuni di Milano e Brescia che si è aggiudicata la gara (a invito) per il termovalorizzatore di Acerra. Poi sventola l'Unità con le foto della spazzatura nel centro direzionale di Napoli e Pianura: «Volevo andare a vedere questi rifiuti ma mi sono accor-

so che tre su quattro sono zone recintate da smaltire con rifiuti tossici e in un'altra c'è un mercatino abusivo», dice mostrando le foto delle bancarelle. Ringrazia (ironicamente) l'Unità per le segnalazioni «ma non se ne sente il bisogno». E comunque i cumuli di "monnezza" casalinga fotografati, ieri mattina sono stati fatti sparire. Fra i suc-

cessi del suo governo Berlusconi mette gli arresti dei Casalesi, ma quando una cronista napoletana chiede conto dei due esponenti del Pdl indagati per legami con la camorra (uno è Nicola Casentino, seduto in prima fila), il premier fa cadere i sospetti sui pm: «Sono operazioni non propriamente legate alla realtà, ma piuttosto alla politica. E siccome sono al corrente di cosa possa fare certa magistratura, aspetto la conclusione dei processi». Sulle intercettazioni, invece, i pm non devono temere: per la criminalità organizzata restano, su "reati di poco conto no". Come la corruzione? Berlusconi è sempre più autosufficiente nei confronti dell'opposizione: Veltroni parla di «rischio autoritarismo»? «Insulti che non mi toccano, a me fanno bene. Ma fanno male alle istituzioni perché io le rappresento». Le manifestazioni? «Campagna elettorale per la primavera». Quanto a cortei e proteste, sono tenuti a debita distanza da piazza Plebiscito. Disoccupati, precari e comitati di Chiaiano non devono essere nel raggio visuale di Silvio, dicono le forze dell'ordine. Così le maestre precarie da anni e ora disoccupate per i tagli della Gelmini, protestano con uno striscione: «Presidente si dia da fare: ci occorrono 3243 suoi figli», miliardi quante sono loro. Ma quando esce dalla Prefettura, dietro il cordone di polizia gli gridano "buffoneeee". I napoletani si offendono, non bastano le promesse del cavaliere: un Politecnico e il Forum delle Culture.

RIFIUTI

Da Chiaiano in corteo con lo scolapasta

NAPOLI Dura poco la protesta dei comitati che si oppongono all'apertura della discarica di Chiaiano. Un'ora e mezza o giù di lì: il tempo che il corteo impiega per arrivare da piazza Dante, sede del concentramento, a parco Castello, di fronte al Maschio Angioino. Il Cavaliere è già a palazzo Salerno, quasi un chilometro più in là: vuol dire che lo vedranno in televisione più tardi, perché i poliziotti si schierano a cordone e non fanno passare nessuno. Sono poco più di centocinquanta, capeggiati dall'ex sindaco di Marano Mauro Bertini, che nella serata di martedì ha passato qualche ora in cella di sicurezza per resistenza a pubblico ufficiale. Resistenza: il termine più gettonato nel ventre del corteo, creativo, variopinto, soprattutto pacifico.

I manifestanti stipulano subito un gentlemen's agreement con i poliziotti incaricati tenerli a bada: nessun gesto inconsulto, solo qualche cartello e slogan ritmati contro la «democrazia blindata». Per il resto, come avevano promesso, scolapasta in testa e cucchiaini di legno in mano: la risposta a chi, riferendo degli scontri di sabato con la polizia, aveva parlato di mazze ferrate.

Bertini ironizza: «I poliziotti erano deboli, abbiamo deciso di non utilizzare la nostra forza». Poi, mentre i guaglioni dei comitati fanno brillare gli innocui tracchi di Natale che si sono portati dietro, ridiventa serio: «Siamo pochi perché i maranesi e i chiaianesi a quest'ora lavorano. C'è solo una rappresentanza del presidio alla cava, non avevamo nessuna intenzione di provocare momenti di tensione. La nostra resistenza? Non ha alternative: andremo avanti finché sarà possibile». E ancora: «L'azione di 30 esasperati non può certamente cancellare la voce di 7000 persone che da mesi si battono per dire no all'apertura della discarica di Chiaiano. Ci sono persone molto abili che manipolando le cose cercano di far scomparire la verità». In arrivo altre proteste, stavolta programmate: uno squillo alla Digos e tutti per strada, manifestanti e poliziotti. Senza farsi troppo male.

m. a.



Silvio Berlusconi ieri a Napoli, con il sottosegretario per l'emergenza rifiuti, Guido Bertolaso, e con il suo vice, il gen. Franco Giannini. Foto di Ciro Fusco/Ansa

Il Pd attacca: concezione autoritaria della democrazia

Bindi: che ne pensano Fini e Schifani? Bersani: ai risparmiatori risposte più convincenti

di Federica Fantozzi / Roma

LA RICETTA ANTI PANICO del premier non piace al Pd. I risparmiatori meritano risposte «più consistenti» di «facili rassicurazioni» attacca il ministro ombra dell'Economia Pierluigi Bersani. Nel mirino gli annunci fatti da Berlusconi e Tremonti sulla crisi finanziaria in atto: «Il governo fornisca in Parlamento informazioni con il massimo della trasparenza» necessaria a garantire i consumatori. Bersani lunedì 6 ottobre sarà impegnato con la Conferenza Economica del Pd, che affronterà proprio la situazione dei mercati internazionali e l'impatto sull'Italia, insieme all'annoso capitolo liberalizzazioni e all'esigenza di rivitalizzare i consumi. Intanto l'ex titolare delle Attività Produttive attacca il «federalismo delle amici-

zie» messo in piedi dall'esecutivo: «L'aria che tira, prima con l'omaggio alla giunta Alemanno e ora con l'intervento a Catania, è che in modo del tutto discrezionale si dà un aiutino a questo o quel comune». Ma togliere l'Ici e tagliare la finanza locale «è assolutamente contrario al federalismo». Quella sui mutui a rischio non è l'unica risposta berlusconiana che non piace all'opposizione. Il capo del governo ha «una concezione primitiva e autoritaria della democrazia - osserva la capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro - e i parlamentari del Pdl sono silenziosi e obbedienti yesmen». E conclude: «Sentirlo minacciare il ricorso alla decretazione d'urgenza e considerare le Camere un intralcio con lavori farraginosi dovrebbe convincere che la crisi democratica dell'era berlusconiana è vera». D'accordissimo sul punto Antonio Di

Pietro: «Dicevano così anche quei dittatori del sudamerica che si disinteressavano delle piazze e procedevano in modo autoritario». Dopo che il governo è stato battuto a Montecitorio su un emendamento dell'opposizione alla riforma del processo civile, la vicecapogruppo del Pd Marina Sereni ironizza: «Usa i decreti perché non si fida dei suoi». Tutti, poi, contro il «fumo negli occhi» di Napoli ripulita. Così Rifondazione Comunista bolla il piano rifiuti del governo: «L'immondizia vera è nascosta sotto il tavolo». Russo Spena e Sodano esprimono solidarietà agli abitanti di Acerra: «Inaccettabile e antidemocratica militarizzazione del territorio per discariche dannose all'ambiente e alla salute». Anche Rosy Bindi è scettica: «Continua la celebrazione di risultati finti, tutti possono vedere i rifiuti poco lontano dal centro città». Assai più gravi per l'ex ministro della Famiglia sono le parole del premier sui decreti legge: «Così ammette

di non avere interesse al confronto con l'opposizione e mortifica il Parlamento». E chiede cosa ne pensino i presidenti delle due Camere Fini e Schifani. Più morbido il ministro ombra dell'Ambiente Ermete Realacci: «Positivo aver tolto i cumuli di rifiuti dalle strade partenopee, ma Berlusconi la smetta con gli annunci a effetto e la politica spettacolo». Perché la situazione campana è affatto risolta: non serve un «improbabile» quinto inceneritore quanto avviare la raccolta differenziata e finire discariche e termovalorizzatori già avviati. Per l'ex presidente di Legambiente, comunque, il gesto più importante è «non indebolire la lotta ai traffici illeciti di rifiuti: provvedimenti come il limite di dieci anni alle intercettazioni telefoniche sono un regalo alle ecomafie». Italia dei Valori considera il quinto termovalorizzatore addirittura «una provocazione». Ma per il governatore Bassolino a Chiaiano «è giusto andare avanti».

I grandi libri di

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Questo libro presenta e spiega la tensione religiosa che percorre il paese, l'incrocio sempre più frequente fra religione e politica e offre la chiave per comprendere molte vicende e molte figure americane di questi anni.

FURIO COLOMBO

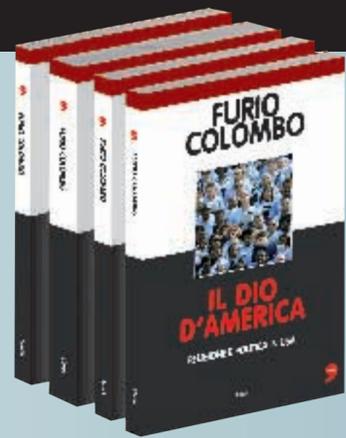
IL DIO D'AMERICA

RELIGIONE E POLITICA IN USA

Il secondo volume della collana in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità